Anno 1871. **Roma — Domenica, 5 Novembre** **Num. 302.**

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48

Solo Giornale, senza i Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n° 4;

In Firenze, via del Castellaccio, numero 12;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. *del Ministro della Marina, in udienza del* 15 *ottobre* 1871, *sul decreto che fissa la paga del marinaro di* 3ª *classe a lire* 240 *annue.*

SIRE,

Fra i vari quesiti che l'Amministrazione marittima è chiamata a risolvere per concorrere anch'essa ad alleviare nel limite del possibile gli oneri imposti alla finanza nazionale, havvi quello della paga che dovrebbe essere assegnata al marinaro di 3ª classe, avuto riguardo alle necessità del tesoro ed al servizio che il marinaro stesso è chiamato a prestare.

Gli studi che si fecero sulla materia, e principalmente il confronto delle somme che lo Stato assegna per la considerevole classe dei soldati dell'esercito e della fanteria di marina, con quelle che sono ora fissate pei marinari di 3ª classe indussero nella sentenza che la paga di questi ultimi potrebbesi senza inconvenienti portare da lire 292 annue a lire 240.

Parecchie eccezioni fureno elevate in ordine a tale riduzione; ma il paragone di esse coi gravissimi pesi che sopporta l'erario fu loro contrario; fu osservato fra l'altro che il marinaro mercantile è assai ben pagato e che quindi grave danno risentirebbe la classe degl'inscritti marittimi allorchè, chiamata sotto le armi, dovesse vedersi limitato il soldo il quale il più delle volte va in benefizio delle famiglie; che il marinaro si disaffezionerebbe dal servizio militare e trovandosi imbarcato all'estero facilmente si lascierebbe indurre a disertare spintovi dai maggiori lucri offertigli. Certamente che questa è una grave obbiezione; ma non è però tale che, fatte le debite considerazioni, abbia ad arrestare il corso alla riforma che s'intende introdurre. Infatti, pure ammettendo che il marinaro mercantile sia ben pagato, lo che non sempre accade e riflette solamente i più abili nella professione, vedasi quale sarebbe il trattamento riservato ad un marinaro di 3ª classe. Egli riceve al suo assento lire 200 di assegno di 1° corredo, che diviso pei quattro anni di durata della forma gli dà una somma di lire 50 annue: ha di paga lire 240: riceve un'abbondante porzione di viveri che a terra costa lire 325 21 all'anno, lo che dà un totale di averi del valore di lire 615 21, e questo senza contare che se imbarca, riceve una miglior porzione di maggior prezzo (lire 385 44 annue) ed il supplemento vestiario di lire 6 mensili eguale a lire 72 all'anno; di maniera che a bordo delle navi armate gli averi ascenderebbero a lire 747 44. Tutto questo indurrebbe già a credere che non sia troppo limitata la posizione che gli verrebbe fatta. Ma havvi ancora un'altra osservazione da fare ed un parallelo da stabilire: l'osservazione sarebbe che l'inscritto marittimo non viene al corpo per sua elezione, sibbene per adempiere al dovere imposto a tutte le classi dei cittadini, quello cioè della leva, e quindi il Governo ha solamente l'obbligo di provvederlo del puro necessario e non del superfluo: il parallelo poi è quello che esiste fra gli averi di un marinaro di 3ª classe e quelli di un soldato di 2ª classe nel Corpo Reale Fanteria Marina.

Il soldato riceve giornalmente 45 centesimi di prestito, 20 centesimi di deconto, un centesimo per assegno di bene armato ed arredi, 5 centesimi per maggiore assegno dell'ordinario, 2 1[2 centesimi per bucato e barbiere, più la razione di pane del valore di lire 0 3411, lo che cagiona all'anno una spesa di lire 392 776, oltre all'assegno di primo corredo di lire 130, diviso in quattro anni di ferma, e così in totale riceve a terra lire 425 276. Quando imbarca poi, non ha altro vantaggio che quello di ricevere l'intiera porzione di viveri di bordo, perdendo però l'assegno di bucato e barbiere e quello per l'ordinario, a talchè i suoi averi sulle Regie Navi armate sommano a lire 626 34. Quindi il marinaro di 3ª classe percepirebbe in più del soldato lire 189 934 a terra e lire 121 10 a bordo.

Altra obbiezione che è stata fatta si è quella che il soldato non adempie che al puro servizio militare, mentre il marinaro esercita a bordo una vera professione, alla quale non tutte le classi dei cittadini possono essere chiamate. A prescindere che tale osservazione cade di fronte all'obbligo che tutti hanno di prestare per un determinato numero di anni il servizio allo Stato, ognuno nell'arma per cui viene designato, e che quindi le diversità di trattamento devono essere ben limitate, è da notarsi che, appunto perchè il marinaro ha un mandato maggiore, egli riceve maggiori averi sia a terra che a bordo.

Altronde i buoni marinari, che sono poi quelli che in commercio ricevono un discreto stipendio, ben presto ottengono il passaggio alla 2ª e 1ª classe, restando per essi ristabilita l'uguaglianza di trattamento desiderata; e così la differenza sensibile fra l'una classe e l'altra servirà di sprone a tutti a ben servire per ottenere il beneficio dell'avanzamento.

La probabilità delle maggiori diserzioni accampata, oltrechè è per molti rispetti ingiuriosa agl'inscritti marittimi quasichè essi fossero di meno in fatto di patriottismo e di sentimento d'onore degli altri cittadini, non dovrebbe certamente influire, imperocchè, se sonvi gli sconsigliati che vorrebbero disertare la bandiera, sonvi eziandio leggi severissime che li trattengono dal commettere un passo così fatale.

Atteso il fin qui detto, il riferente non si perita di proporre a V. M. l'adozione della progettata riforma, la quale non colpirebbe i marinari in servizio che continuirebbero a percepire la paga di annue lire 292, ma si riverserebbe unicamente sugli uomini che, a far tempo dalla promulgazione del decreto, saranno arruolati, sia per effetto di leva, che per propria elezione.

Presenta quindi all'augusta firma il relativo decreto.

Il N. 499 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sentito il Consiglio Superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La paga del marinaro di 3ª classe del Corpo Reale Equipaggi è fissata ad annue lire duecento quaranta.

I marinari di 3ª classe attualmente in servizio continueranno a godere della paga annua di lire duecento novantadue fino a che non siano promossi, o cessino dal servizio sia per congedo illimitato od assoluto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

A. RIBOTY.

Il N. 507 (*Serie* 2ª) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 3 del Nostro decreto del 24 giugno 1869, n. 5143, col quale furono ammessi a percepire l'indennità di alloggio gli ufficiali subalterni del corpo sanitario militare;

Visto l'articolo 4 della legge 28 giugno 1866, n. 3012, sul corpo sanitario militare, relativa all'aumento di un quinto dello stipendio del grado rispettivo, per ogni quinquennio di servizio trascorso nel grado stesso;

Considerando che scopo del Regio decreto 24 giugno 1869, nel concedere una indennità d'alloggio, fu quello di sovvenire gli ufficiali subalterni nella maggiore spesa per provvedersi di alloggio;

Considerando che i medici di battaglione i quali percepiscono, oltre alla paga, l'aumento di due quinti per effetto della legge 28 giugno sopracitata, vengono a ricevere un trattamento molto superiore a quello degli ufficiali subalterni cui si corrisponde la indennità d'alloggio;

Ritenuto che col concedere la indennità di alloggio ai medici di battaglione in simili condizioni essi verrebbero a percepire un trattamento superiore a quello assegnato ai capitani dell'arma di fanteria che non percepiscono indennità d'alloggio;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I medici di battaglione nel corpo sanitario militare, i quali, per effetto della legge 28 giugno 1866, percepiscono, oltre alla paga, l'aumento di due quinti della paga, sono esclusi dalla indennità d'alloggio stabilita dal Nostro decreto 24 giugno 1869.

Art. 2. Questa disposizione entrerà in vigore dal 1° di novembre del corrente anno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

Il N. 508 (*Serie* 2ª) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 19 ottobre 1865, numero 2542, che istituì la Commissione permanente di revisione dei valori ufficiali delle merci per le dogane;

Visto il decreto 3 febbraio 1870, che affidò al Consiglio dell'Industria e del Commercio le attribuzioni della Commissione anzidetta;

Sulla proposta dei Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La sezione delle dogane nel Consiglio dell'Industria e del Commercio resta sostituita alla Commissione permanente di revisione dei valori ufficiali delle merci per le dogane, ed è incaricata anzitutto di determinare la nuova tabella dei valori stessi.

Questa tabella pel primo anno rappresenterà i valori attuali, i quali per gli altri nove anni successivi resteranno inalterati come termine ufficiale di confronto.

In ciascuno degli anni successivi la sezione delle dogane introdurrà in quella tabella le variazioni occorrenti per istabilire i relativi valori annuali.

Art. 2. La sezione si dividerà in tre Commissioni:

La prima per le merci indicate nelle categorie 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª, 6ª, 12ª e 20ª della tariffa doganale;

La seconda per le merci delle categorie 7ª, 8ª, 9ª, 10ª, 11ª, 13ª e 14ª;

La terza per le merci delle categorie 15ª, 16ª, 17ª, 18ª e 19ª.

Art. 3. Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio nominerà fuori della sezione delle dogane quante persone occorrono per formare ogni Commissione di sette componenti.

La presidenza delle Commissioni dovrà essere conferita a tre commissari tratti dalla sezione delle dogane.

Art. 4. Al principio di ogni decennio si procederà alla rinnovazione della tabella dei valori ufficiali, formandola colle medie dei valori annuali del precedente decennio; nel secondo decennio però quella tabella sarà formata colle medie dei valori annuali soltanto dell'ultimo triennio.

Art. 5. I Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio, e delle Finanze approveranno il regolamento per l'esecuzione del presente decreto:

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 1° ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.
QUINTINO SELLA.

Il N. CXXXIII (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli statuti e gli atti relativi alla costituzione della *Nazione* - Società di assicurazioni marittime;

Visti il titolo VII, libro I, del Codice di commercio ed i Regi decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727 e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima ad azioni nominative, sedente nella capitale del Regno, denominatasi *Nazione - Società di assicurazioni marittime,* costituitasi in Firenze con istrumento pubblico del 7 giugno 1871, rogato Biondi, al numero 38 di repertorio, è autorizzata e i suoi statuti inserti al detto atto costitutivo, modificati con deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti in data 5 agosto 1871, sono approvati.

Art. 2. Prima di incominciare le operazioni, la Società dovrà prestare una cauzione di lire cinquantamila effettive da impiegarsi in cartelle del Debito Pubblico italiano, consolidato 5 per cento, vincolate a favore del Governo e degli assicurati. Allorchè l'ammontare dei premi riscossi abbia raggiunto la cifra di cinquecentomila lire, dedotti i sinistri pagati, la detta cauzione potrà essere anticipatamente aumentata nella proporzione di cinquantamila lire effettive per ogni successivo mezzo milione di premi da riscuotersi.

Art. 3. La Società contribuirà per annue lire trecento nelle spese degli uffici d'ispezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 17 settembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

APPENDICE

(1)

LE CONSEGUENZE DI UN BACIO

NOVELLA TEDESCA

volgarizzata da F. P. FENILI

— Oh Alberto! gridò un giovane in su' ventotto anni, ponendo in pari tempo la mano famigliarmente sulla spalla a un altro signore, che in quell'istante gli aveva vôlto il dorso.

Quest'ultimo guardò indietro stupefatto e imbizzito; ma il suo viso tornò tosto a rasserenarsi, e stendendo ambe le mani verso colui che lo aveva salutato in sì strana guisa, gli rispose con espressione sincera di lieta meraviglia:

— Or be'! sei proprio tu, Eugenio? Davvero, che la è una grata sorpresa!

— Anche per me, soggiunse l'altro sorridendo.

— Infatti, da quindici giorni non ci s'era punto veduti: ecco perchè quest'inatteso incontro ha del misterioso.

— E d'onde vieni? chiese Alberto.

— Vengo da' monti: così vogliono le occorrenze; rispose Eugenio con piglio molto allegro e gioviale.

— Da' monti! Fai dunque un viaggio d'istruzione..... hai arricchito di nuovi schizzi il tuo albo da disegni?.....

— Appunto, ripigliò il giovine artista, poggiando famigliarmente il suo braccio su quello dell'amico, e ponendosi a passeggiare lentamente con lui sotto la tettoia della stazione. E qual buon vento, chiese egli poscia, ti conduce in questi dintorni? Com'è che mi apparisci così tutt'a un tratto, come lo spettro di Banco?

— Che vuoi? non bisogna trascurar di troppo i cugini e le zie: così vogliono, anco per me, le circostanze, osservò Alberto, assumendo il tuono del suo amico.

— Benone! esclamò l'artista; chi ci udisse a parlare in tal guisa, potrebbe creder da senno che noi si vada sciupando il nostro tempo, impantanando nel materialismo.

Alberto crollò il capo in senso di diniego.

— Credo, diss'egli, che nè tu, nè io miriamo menomamente a questo: quanto a me, non c'è pericolo di esser côlto da siffatta malattia, che spegne nell'uomo tutto ciò ch'egli ha di nobile e di generoso.

— ..... Ma in somma per dove sei diretto?

— Me ne torno a Berlino.

— A meraviglia, anch'io torno a Berlino! Non pare che ci sia qui gran movimento di passeggieri. È a sperare che riesciremo a trovare uno scompartimento, dove poter discorrere a tutt'agio.

— Chi era quel signore, dimandò Eugenio, col quale parlavi dianzi con tanto calore?

— Un'antica e cara conoscenza: anco il suo incontro mi riuscì inaspettato. Passammo insieme i primi anni d'infanzia, e frequentammo poscia entrambi il medesimo ginnasio.

— L'ho veduto soltanto in distanza e alla sfuggita: ma il suo esteriore mi ha piaciuto moltissimo, e l'aperta fisonomia rivela un cuore grandemente sincero.

— Gli è infatti un'eccellente persona, amato da tutti quelli che lo conoscono. Amico leale, camerata piacevole, uomo di mondo infine, nel senso più elevato della parola, e, oltracciò, marito e padre affettuoso.....

— È pure ammogliato?

— Da circa tre anni. Possiede una vaghissima tenuta in una delle colline circostanti. Del resto, a questo matrimonio si rannoda un'avventura assai interessante, o, per meglio dire, gli è in seguito a tale avventura ch'egli è riescito a possedere la donna ch'è oggi sua moglie.....

— È proprio un fatto da romanzo, a quanto pare.

— Vi sarebbe di certo materia bastevole a tesserne un racconto; un racconto, in verità, nel quale il mio amico Werne apparirebbe cinto dell'aureola del martirio.

— Pure, se penso al viso gioviale e prosperoso che traspariva dalla folta barba di quel signore......

— Non riesci a credere che l'affanno e la disperazione abbiano altra volta potuto esercitare il loro impero su di lui, seguitò Alberto. Eppure è così. Vi fu un tempo in cui la luce de'grandi suoi begli occhi era spenta, il sano vermiglio delle sue guancie aveva dovuto far luogo a un pallore mortale, ed egli, poverino, ne andava vagando qua e là di soppiatto, col capo chino sul petto, perchè agli occhi del mondo passava per un colpevole.....

— Per un colpevole?....

— Per un delinquente, amico mio: e tutto ciò a causa di null'altro che di un bacio...

— Basta! esclamò l'artista. Hai stuzzicato la mia curiosità, e devi ora appagarla, tostochè ci porremo in viaggio. Senti, ecco il segnale della partenza! Presto! credo che quello scompartimento lì sia disponibile, facciam presto a impadronircene, prima che altri sopravvengano!

I due giovani precipitaronsi entro il *vagone*, e un istante dopo si udì più acuto il fischio della locomotiva, quando i nostri viaggiatori avevano appena avuto tempo di sedersi e di dare un'occhiata all'interno per indagare se mai vi fossero già dentro altre persone.

La fortuna gli aveva favoriti: oltre a loro due non trovavasi entro allo scompartimento che un solo passeggiero, il quale se ne stava rincantucciato in un angolo, e pareva assorto in pacifica meditazione: chè anzi, a prima giunta, poteva dirsi, senza tema di errare, che quel grasso individuo, divenuto per caso compagno di viaggio de'nostri due conoscenti, tenesse gli occhi affatto chiusi.

— Quando sei comodo, potrai cominciare, fece Eugenio, volgendosi al suo amico. La prima stazione di fermata è abbastanza lontana, e dal poco che mi hai detto, mi aspetto qualche cosa di complicato e d'interessante.

— Farò del mio meglio per lasciarti soddisfatto, replicò Alberto sorridendo, ma non posso dartelo per sicuro; giacchè, come suol dire il mio libraio: « I gusti sono parecchi, e non vanno sempre d'accordo; laonde si rimane sempre incerti. »

— Ebbene, soggiunse Eugenio in tuono gioviale, io ti esorto dunque, tenuto conto di siffatta incertezza, ad assumere l'ufficio di narratore.

Alberto si pose a sedere comodamente, e stava per dar principio alla sua narrazione, quando tutto a un tratto s'udì a rimbombare un potente starnuto, nel punto medesimo che il passeggiere, il quale se n'era fin allora rimasto rincantucciato in un angolo cogli occhi chiusi, levossi in piedi.

— Sia lodato Iddio, sento rinfrancarmi! — sclamò in puro dialetto sassone, soffregandosi in pari tempo il grosso naso di un rosso azzurrognolo — una presa del mio *rapato* è impagabile, o miei signori, e se per avventura potessi servirli......

— Grazie infinite, anche a nome del mio amico, rispose Alberto, respingendo cortesemente una tabacchiera di corno che gli veniva esibita.

— Peccato, davvero! esclamò il buon sassone, battendo a lungo le nocca delle dita sulla scatola, e gittandola quindi in fondo alla saccoccia del vestito. Mi compatiscano, veh! signori: gli è che stamani ho mangiato anguille e cetriuoli in insalata, e ci ho bevuto sopra un boccale di birra bavarese, e cosa vogliono mai? mi sento un pochino sconcertato; il mio ventre rumoreggiava come se al ministro Beust si gridasse *Bravo!* dalla Camera dei rappresentanti. Ora però mi sento bene, e lo debbo al mio *rapato,* uno de'migliori prodotti sassoni che trovinsi in commercio.

I due amici scambiaronsi un'occhiata e si ristrinsero nelle spalle.

— Ella ha petto e polmoni di bronzo, a quanto pare, osservò Eugenio.

— Vuol alludere al mio starnuto? — fece sorridendo il rispettabile sassone — Oh sì! lode al cielo, la va bene, e l'appetito va anche passabilmente bene. Io, miei signori, mi chiamo Cristiano Schnabel, sono nativo di Chemnitz, e fo commercio di elisire di lunga vita.

— È una merce molto in voga in questi tempi, osservò Alberto; ella avrà dovuto sostenere una forte concorrenza.

— Non vuol dir nulla, caro signore; non vuol dire proprio nulla, rispose il commerciante di elisire. Gli affari vanno sempre a gonfie vele. Basta saper pigliar la gente pel suo verso, la mi capisce?

E il sor Cristiano ammiccò, in così dire, furbescamente, introdusse un'altra dose di tabacco nel suo naso rossastro, e stette in attesa di una risposta.

— Credo di capirla, rispose Eugenio. Il signore intende dire che quando si specula sulla ignoranza e la buona fede della gente si fanno sempre buoni affari.

L'egregio sassone voleva alla sua volta rispondere, ma dovette limitarsi a far cenno col capo; giacchè il *rapato* principiò ad operare un'altra volta, e il valent'uomo die' in un altro starnuto così potente, da scricchiolarne persino i cristalli delle finestre.

Alberto turossi involontariamente le orecchie, ed Eugenio, per istinto, si rincantucciò in fondo del vagone.

— Ah! sento ristorarmi! Sclamò il signor Schnabel, respirando profondamente. Ora le anguille e l'insalata di cetriuoli non possono più nuocermi. Mia moglie Sabina...

— Oh Dio! mormorò Alberto sospirando; or ora ci astringerà a far conoscenza con la sua famiglia ..

— L'eccellente donna ch'è la mia Sabina! seguitò a dire Schnabel, accendendosi di entusiasmo. Se lor signori verranno qualche volta a Chemnitz, impareranno a conoscerla. La è alquanto più robusta di me, e pesa duecento buone libbre! egali. È tenuta in gran conto nel paese,

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(3ª *pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento in cartelle al portatore di una rendita iscritta al consolidato 5 0[0 presso la cessata Direzione di Milano, numero 17681, di lire 15, a favore di *Zesi* Virginia fu Francesco di Milano, minorenne, rappresentata dal tutore Cesare De Antoni, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di *Zesi* Virginia fu Francesco di Milano, minorenne, rappresentata dal tutore Cesare De Antoni.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento.

Firenze, li 7 ottobre 1871.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(3ª *pubblicazione*.)

Si è chiesto lo svincolo ed il tramutamento in cartelle al portatore di una rendita inscritta al consolidato 5 per cento presso la cessata Direzione di Milano, nº 29411, di lire 65, a favore di Brioschi Angelo fu Gerardo *quondam* Agostino, *Giovanni* Luigia e Carolina fu Agostino, allegandosi l'identità della persona dei medesimi con quella di Brioschi Angelo fu Gerardo *quondam* Agostino, *Giovanna* Luigia e Carolina fu Agostino.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguito il chiesto svincolo e tramutamento.

Firenze, li 7 ottobre 1871.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Leggiamo nel *Secolo* del 1º:

Ieri l'altro il 17º reggimento fanteria partiva per una delle passeggiate militari. Il punto di sosta fu Brusuglio, ove tiene stanza autunnale il venerando Manzoni. Era questa una bella occasione per gli ufficiali del reggimento; nè se la lasciarono sfuggire. Esser vicini, tutti uniti, nella quiete famigliare della campagna, al gran scrittore — e non recarsi da lui a salutarlo sarebbe parso a loro cosa biasimevole. Il maggiore comandante recossi quindi con tutti i suoi ufficiali dall'autore del *Cinque maggio*. La presentazione fu commovente. La nuova generazione salutava lo splendido avanzo dell'antica; splendido per ingegno e per patriottismo — che non fallì mai alla grande aspirazione della libertà della patria. Tutti gli ufficiali vollero portar seco un ricordo di Manzoni: gli chiesero la sua autografa firma posta dietro ai loro viglietti di visita.

Manzoni aderì commosso alla domanda e non potè non proferire calde parole di ringraziamento. E fra le parole d'affetto trovò modo di innestare consigli: disse che il paese sarà forte allora che alla saldezza nelle armi andrà congiunta la pratica di buone leggi e l'uso di una lingua comune.

Mentre nell'interno della casa succedeva tutto ciò, la musica del reggimento suonava nel cortile liete armonie.

— Da una estesa descrizione sulla biblioteca e pinacoteca dell'arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze, dell'avvocato Ottavo Andreucci, togliamo il seguente brano che tratta del convento, della chiesa, e del suo chiostro:

« Surto il convento fino dal 1295 per opera di Guittone di Viva, frate Gaudente, procedette a mo' di Eremo con vita dei religiosi tanto austera e serrata da avere ricusato d'intervenire nel 1433 al capitolo generale intimato a Bertinero dal papa Eugenio IV. — La Signoria ne accettò nel 1445 la raccomandigia, con parole aventi grandezza ed altezza di concetti, quali in ogni evento informarono le provvisioni della Repubblica fiorentina. I cittadini eziandio furono larghi di elargizioni, e fra i sovventori figurò Lochino dei Duchi Visconti di Milano, quando qua si trovava nel 1381 pel parentado contratto con la famiglia di Carlo Strozzi. — Il noto papa Baldassarre Coscia dalle moltissime reliquie di che era doviziosa la sagrestia, toglieva, donandolo alla Repubblica, il dito di San Giovanni Battista, oggetto di grande venerazione allora e poi dei Fiorentini. La Signoria non predilesse mai ordine monastico quanto quello *delli Angioli;* ed ogni qualvolta aveva bisogno di pregare Dio per qualche grazia mandava a raccomandarsi a questi monaci I quali tanto godevano la estimazione dei cittadini che loro confidarono a custodia le loro ricchezze, siccome ne fa fede il tumulto dei Ciompi in cui il popolo nel 21 giugno del 1398 dava il sacco al convento rubando un valsente di 20 mila fiorini d'oro. — Anco il Principato mediceo non fu da meno in favori. Cosimo I dal vestiario da loro indossato trasse la foggia della divisa dei cavalieri della nuova religione di Santo Stefano.

« Qui ebbe la educazione Leone X; e lo dichiarava a cagione d'onore nella Bolla che diede in Firenze nel 1516. Qui fra Ambrogio, detto per antonomasia il *Camaldolense* (eccitato dalli ammaestramenti di Leonzio da Pilato e dal Grisolera che per le cure prima del Boccaccio, poi di Palla Strozzi e di Coluccio Salutati restaurarono in Firenze la letteratura greca), aprì in alcune stanze del convento un'Accademia e poi pubbliche lezioni sulle lettere greche e latine ad un concorso di eletti cittadini, e fra essi al giovine Cosimo dei Medici, che si fece a lui famigliarissimo, e lo ebbe a consigliere ed aiutatore nella ricerca, a comodo degli studiosi, dei libri rarissimi, di cui confidavagli anco la custodia, e che molti emendò, tradusse, copiò ed annotò; altri curando che fossero riccamente miniati; avvegnachè l'arte del minio fu esercitata con molta valentia da parecchi monaci e massimamente da Lorenzo Monaco, tanto che la più parte delle belle miniature che si ammirano nei codici delle librerie fiorentine vuolsi che siano di loro fattura. Di alcuni di cotesti pregiati libri darò or ora importanti notizie.

« Magnifico fu il locale architettato da Gherardo Silvani e nel quale lavorò per il chiostro grande lo Ammannati; — belle le dipinture che le adornarono e che fecero ricche le cappelle Alberti — Segui — Del Palagio — Dini — Della Stufa — Da Filicaja — Dei Nobili — Corsi, fra le quali, oltre quelli di cui farò parola, tennero posto distinto i dipinti del Monaco. dei quali però, a differenza dei codici miniati, non vi ha traccia nel convento; ed è jattura perchè ebbero gran somiglianza con i dipinti dell'Angelico, cui se fu secondo nella grazia, non gli cedè nella convenienza della composizione e nella espressione, secondo che attestano i dotti annotatori alle vite del Vasari.

« Mirabile ornamento al fabbricato del convento sarebbe stato il tempio della *Rotonda*, cui il Brunellesco aveva dato cominciamento per commissione dell'Arte dei Mercatanti, e che non ebbe fine per avere la Repubblica consumati per le sue arrischiate imprese i denari lasciati da Andrea e Matteo dell'antica famiglia degli Scolari; conforme fece dei sovvenimenti legati dall'Uzzano per lo studio fiorentino. Qui per volere di Cosimo I doveva avere stanza l'Accademia dei pittori, tosto che la vedremo partire dalla cappella dello spedale Portinari.

« La chiesa può risguardarsi di moderna fattura. La restaurò primamente Giov. Ramirez da Montalvo, maggiordomo di Cosimo I, cui sostenne il manto in Roma allorchè da Pio V ricevè la corona ed il titolo di granduca, cagione di rivalità e d'inimistà coll'Estense e col duca di Savoja, e di cui ricorreva sul pavimento una ricordanza in lapide marmorea. Nel 1707 assunse la forma attuale sul disegno del Franchi e del Tonelli; con colonne in pietra scannellate, con stucchi dorati, con istorie a fresco ai lati del Butteri e del Mati e con vôlta dipinta a fresco da Alessandro Gherardini, artista assai bizzaro, che dopo essersi fatto lungamente desiderare dai monaci, finalmente in pochi dì compiva il lavoro rappresentando da bravo e valente pittore la storia di S. Romualdo, con stucchi all'intorno del Barbiere e del Lombardi.

« L'oratorio o cappella originariamente degli Spini, ricorrente da un lato della chiesa, fu in sul primo destinata alle donne che si tennero segregate dalla vista dei religiosi.

« Il chiostro, opera del Silvani (ove vedesi un affresco di Domenico del Castagno), si rese illustre per le spoglie di vari uomini insigni. Quivi ebbe onorata sepoltura Domenico Somigli, di Firenze, fra gli Arcadi Lêsinêo Tasentano; poeta facile, popolare e assai esperto nell'improvvisare. Nel 1787 pubblicò una sua tragedia con dedica in versi a Giuseppe da Cepparello, intitolata: *La caduta di Attila* che egli affermava avere avuto felice incontro nei teatri di Genova, di Savona, di Livorno e di Pistoja; ed altra tragedia sacra diè in luce nel 1783, con dedica egualmente in versi al dott. Carlo Rossini, che ebbe per titolo: *Gli adoratori del fuoco e del sole, o la rovina della Torre di Babilonia.* »

— Nella *Revue Britannique* del mese di ottobre si legge:

La fisica del globo ha ancora molte rivelazioni da farci. Le manifestazioni del Gulfstream, per esempio, tanto conosciuto per la prima parte del suo corso, divengono meno conosciute di mano in mano dacchè si estende verso il settentrione. Questo studio preoccupò da molti anni il signor Grad. Nell'anno 1866 il signor Grad aveva di già chiamata l'attenzione dell'Accademia delle scienze sull'estensione del Gulfstream nei paraggi dello Spitzberg e della Nuova Zembla. Le esatte osservazioni sulle temperature dei mari boreali fatte da navigatori norvegi, russi e tedeschi durante gli ultimi cinque anni, come pure quelle delle spedizioni scientifiche alla Groenlandia ed alle isole dello Spitzberg, confermarono le sue prime asserzioni. Esse permettono inoltre di seguire lo sviluppo dei ghiacci, i cui movimenti sono sottoposti a variazioni più o meno considerevoli da un anno all'altro, secondo la temperatura e gli altri fenomeni climaterici. In una nuova memoria, lo stesso osservatore, seguendo la gradazione della temperatura nelle ultime ramificazioni del Gulfstream, indicò i rapporti della corrente dell'aria calda col termine dei ghiacci fissi o fluttuanti tra la Groenlandia e il Settentrione dell'Europa durante gli ultimi due anni.

In riassunto, secondo lui, le acque tiepide del Gulfstream s'avanzano nel seno dell'Oceano glaciale fino al di là di 80 gradi di latitudine a ponente dello Spitzberg e a 76 gradi sulla costa occidentale della Nuova Zembla. Correnti di acque più fredde si presentano ad intervalli in queste ultime ramificazioni, e a causa del lento corso delle acque, la stessa direzione delle correnti è difficile a osservare. Malgrado questa difficoltà, e la fatica che si prova a determinare chiaramente la parte esatta dei varii agenti che possono contribuire ad una temperatura di 2 gr. alla superficie del mare, l'arrivo del Gulfstream all'estremità settentrionale della Nuova Zembla è stato confermato dalla presenza di legno galleggiante, di grossi fusti di bambù, di semenza di *entada gigalobium*, venuta dal Brasile, e di utensili pescarecci provenienti dalle isole Loffeden o da Finmark sotto l'influenza delle correnti.

— Dai giornali di Francfort e di Darmstadt togliamo i seguenti ragguagli sull'incendio del teatro di quest'ultima città:

Il fuoco si apprese sulle quinte, dietro la scena; in pochi minuti si diffuse con una spaventevole rapidità. A cinque ore un'immensa colonna di fumo sorse dall'alto del fabbricato. A sei ore si udirono scrollarsi con grande fracasso le gallerie, il tetto e i soffitti interni, e le fiamme, rinforzate dal vento di levante, irruppero dalle finestre laterali, non lasciando altro che quattro muraglie screpolate ed affumicate.

Tutta la mobilia del teatro fu abbruciata; essa era assicurata con una somma di 150,000 fiorini dalla Società Colonia. La biblioteca, gli ornamenti, le foggie di vestire furono salvati. La quantità grande d'acqua che contenevano i serbatoi permisero di allagare lo scenario e di preservare le quinte e le macchine. Non si ebbe a lamentare alcuna disgrazia. Si continuò a gettare masse d'acque sul fuoco. I pompieri volontari fecero meraviglie e si esposero a grandissimi pericoli. Le cause dell'incendio non sono ancora esattamente conosciute; tuttavia si crede che esse derivino dal riscaldamento troppo violento del calorifero.

Il teatro ducale di Darmstadt esisteva da 52 anni. Era rinomato per la bravura degli attori e soprattutto per la eccellenza dell'orchestra. Si era proposto di rappresentare questo inverno tutte le opere di Mozart: *Don Giovanni, Tito* e *Idomeneo* rappresentate la domenica scorsa incominciarono ad aprire il cammino del nuovo repertorio. Il ballo dovuto all'iniziativa del granduca d'Assia era sempre uno dei meglio composti dell'Europa.

Rispetto al fabbricato, edificato nell'anno 1819 da Moller, non aveva alcun che d'importante in fatto d'arte architettonica; era un fabbricato grave e senza grazia esterna, ma l'interno corrispondeva perfettamente ai bisogni delle scene e alle esigenze del pubblico.

Nessun teatro di Germania poteva vantarsi di avere un sistema di macchine così completo e così perfetto, e l'ingegnoso capomacchinista, signor Brandt, si è fatta su tale rapporto una ben meritata fama in Europa.

Gli ultimi ragguagli comunicati al *Journal de Francfort* menzionano la morte dell'acconditore Mietz, il di cui cadavere calcinato venne trovato in un corridoio. Egli aveva ancora la sua piccozza; il suo portamonete e il suo orologio furono trovati nella sua tasca. Nel pubblico si crede che il fuoco covasse da un'ora avanti che si desse l'allarme.

Il teatro era assicurato da una Società nazionale di assicurazione per 48,000 fiorini.

— Leggesi nell'*Eco d'Italia* di Nuova York del 14:

Dall'ottimo nostro concittadino ed egregio amico signor G. L. Cella, viceconsole italiano a Chicago, ricevemmo la seguente lettera, dalla quale gl'Italiani rilevarono che non erano pur troppo infondati i rapporti che abbiamo pubblicati di gravi perdite sostenute dai nostri connazionali in Chicago. Il nostro corrispondente, che egli stesso ha tutto perduto, dedicò ogni cura ai suoi connazionali, di cui è onorario viceconsole; e neppure, in mezzo all'ansia terribile di quel giorno, dimenticava di scrivere per rassicurare i compatriotti che avessero in Chicago parenti ed amici, che speravasi non avere a deplorare vittime fra gli Italiani. Di quattro case che possedeva, non glie ne rimane una; perdita 30,000 dollari, unica risorsa di numerosa famiglia.

Ecco tal quale la lettera; essa non abbisogna di commenti, ma va diritto al cuore di ognuno che ha il minimo senso di solidarietà umanitaria e nazionale.

« Chicago, 11 ottobre, alle 9 p.

« Sig. G. F. Secchi De Casali,

« Chicago non è più che un ammasso di rovine; eccettuata una piccola parte all'ovest e al sud, tutti i pubblici edifizi sono stati divorati dalle fiamme; cioè il Palazzo di Città, Boardof Trade, Banca, Water Works, i grandi depositi delle strade ferrate, l'Hôtel Sherman, Tremont, Briggs, St-James, Plmer e Bigelow, che doveva aprirsi in questi giorni; il Grand Pacific pur finito all'esterno, che occupava un *blok* intiero, vicino alla mia casa del Clark St., Garden City, e tante altre di seconda classe di che non ricordo i nomi, non che tutte quelle al nord di cui non rimane altro che una massa di macerie.

« I ponti hanno subito l'istessa sorte, eccettuato quello di Madison per essere tutto di ferro; la riviera per due o tre miglia è ingombra di avanzi di bastimenti abbruciati che vi si trovavano per prendere o sbarcare il loro carico: i grandi Elevators (granai) furono pure distrutti, quasi tutti i depositi di carbone ardono continuamente, i grandi edifici commerciali non sono più; delle belle residenze sul Michigan, Wabash ed altre *avenues* non rimane più una sola casa; le Banche, credo non se ne sia salvata nessuna; la maggior parte delle casse di ferro, come pure quelle dei grandi mercanti, al mattino appresso le trovarono sfasciate, forse dai tanti detenuti nelle carceri locali, che le autorità dovettero lasciar andare per non lasciarli abbruciare o da tanti altri che vennero dalle altre città per far bottino.

« In somma non vi era nessuna forza umana che potesse arrestare quel fuoco divoratore, accompagnato da un uragano che incominciò domenica notte e durò fino a lunedì notte, che a stento si poteva stare in piedi. Ora siamo in preda alla più estrema paura che mai; non gas, non acqua, scarse vettovaglie e la città piena di ladri che cercano far bottino coll'appiccar fuoco a quelle poche case che vi rimasero; tutti i cittadini si sono formati in polizia e pare che la notte scorsa ne abbiano uccisi circa un cento di questi malfattori. Questa sera siamo alquanto più tranquilli, per essere arrivati mille soldati per proteggerci, ma il panico è al sommo; oggi mi viene assicurato che da 30 a 35,000 persone sono accampate nelle praterie dell'Ovest della città, ma gradatamente ritorneranno in città.

« Riguardo alla colonia italiana, per quanto ho potuto raccogliere, non si ha a lamentare nessuna vita perduta fino a questo momento; però vi sono mariti che ancora non hanno potuto rinvenir le loro mogli e figli, perchè ricoverati in case incognite gli uni agli altri; anche l'amico Sciutti aveva perso tre figli, che poi furono trovati in casa di suoi amici; in sostanza, ad eccezione di pochi italiani, siamo rimasti tutti senza tetto, e pochi sono quelli che avranno i mezzi per sostenere le loro famiglie. Siano grazie al patriottismo dei nostri bravi connazionali di Louisville, che hanno iniziata una sottoscrizione a nostro favore, come ci annunciano per telegrafo ricevuto questa sera. I giornali di Chicago sono stati pure preda delle fiamme; ma il telegrafo vi avrà tenuto meglio informato di quanto vi riferisco in succinto.

« Per mancanza di tempo non posso nè correggere (tanto meno poi ricopiare) questo foglio: la testa non mi regge, *tutto è perduto!*

« Credetemi

« *Vostro devotissimo servo ed amico*
« G. L. CELLA. »

Lo stesso giornale dice ancora:

Ci scrivono da Détroit che furono negli scorsi giorni incenerite sulla sponda orientale di Michigan sedici città e borgate: in seguito di che diecimila persone sono senza ricovero, mentre millecinquecento perirono, parte nelle fiamme, parte affogarono nelle acque.

A Pesthigo vennero tratti dal fiume 325 cadaveri e 70 ad Oronto.

Sabato notte il fuoco fu appiccato da persone ignote su sette punti della città di Siracusa, nello stato di New-York. Per buona sorte si pervenne a spegnere le fiamme prima che divampassero, tuttochè soffiasse un forte vento.

Si suppone che esista un complotto per distruggere quelle città per cui le autorità hanno preso straordinarie misure preventive.

— Sulle ferrovie degli Stati Uniti d'America togliamo dalla *Revue Britannique*:

La prima compagnia ferroviaria fu fondata nel 1827. Essa si organizzò a Baltimore, sotto il nome di *Compagnia ferroviaria da Baltimore all'Ohio.*

Nell'anno 1830 essa inaugurava il suo primo tronco. Essa tuttavia sul primo non usava la macchina a vapore, ma bensì i cavalli. Presentemente possiede tre linee di 513 miglia di cammino, con un materiale rotabile di 243 locomotive e 3613 vagoni.

La costruzione delle ferrovie si estese così rapidamente che nell'anno 1835 gli Stati Uniti avevano 1089 ferrovie in attività. Nell'anno 1848 la rete aveva 196 miglia di estensione. La scoperta dell'oro venne a dare un nuovo impulso a questa specie di locomotiva. Ormai le ferrovie si costruiscono per migliaia di chilometri e si fondano per centinaia ogni anno delle compagnie. Nell'anno 1849 7565 miglia sono aperte al pubblico, 1369 sono state costruite nel corso dell'anno. Nell'anno 1857 la quantità delle miglia esplorate è di 39,444; 2227 sono costruite annualmente. Questa immensa rete appartiene a 559 varie compagnie. Infine presentemente la locomotiva corre dalle rive dell'Atlantico a Nuova York, a quelle del Pacifico, a San Francisco; distanza di 3257 miglia.

---

soprattutto dal borgomastro, col quale si compiace di vivere da molti anni in intima relazione.

— Ed ella non se ne ingelosisce? chiese Eugenio, sforzandosi di assumere la maggior aria di serietà possibile.

— Geloso? Oh Signore Iddio, cosa pensa ella mai, caro signore? La mia Sabina è ancora legata più intimamente con la borgomastra; dirò di più, gli è con tutto il paese che essa trovasi in intima relazione! Si fa a gara per poterla avvicinare; la si porta in palma di mano; la si pone a modello alle altre donne; in una parola, miei signori, Sabina sostiene in Chemnitz la prima parte.

— O che la è una commediante? sclamò Alberto, prorompendo in uno scoppio di risa. È dunque un'artista la vostra metà?

— Non dico questo, fece il sor Cristiano alquanto impermalito: voglio dire soltanto che nessuna donna può stare a paro di lei. Quanto poi al mio Fritz...

— Di bene in meglio! susurrò sospirando l'artista all'orecchio dell'amico. Ora ci tocca di far conoscenza col suo Fritz.

— Sì, o signori, il Fritz è una perla di bimbo, seguitò a dire Schnabel con calore. Peccato che non mi trovo addosso una sua fotografia! E che voce argentina che possiede! Bisognerebbe darsi il gusto di udirlo a strillare e a batter de' piedi!

— Gli è lei che si occupa soprattutto della educazione di questo caro fanciullo? dimandò Alberto.

— No, no, Dio buono! esclamò il commerciante. Ciò s'appartiene esclusivamente alla mia Sabina. L'educazione moderna è assai complicata, e chi non è pratico della materia, dico io sempre, fa bene a non immischiarsene. Ma state sicuri, che mia moglie conosce questa scienza a menadito. Se, verbigrazia, Fritz le si para dinanzi, e si pone a pestar co' piedi, e a gridare a squarciagola: « Mamma, voglio del pane col « burro! » ella mi ammicca in aria di trionfo, e mi dice: « Guarda un po', Schnabel, è opera « mia! Ognuno ha i suoi appetiti, e bisogna « tenerne conto. » E s'egli allora si pulisce il naso con la manica del vestito, ella sorride amorevolmente, e mi dice: « Schnabel, quando « tu eri piccino, quest'atto punivasi con una « buona ceffata, ma ora gli è un altro pajo di « maniche: anco i bimbi hanno i loro gusti, « e non bisogna contrariar chicchessia ne' suoi « proprii gusti: ciò sarebbe un atto dispotico. — » In ogni modo, entro quella testolina ci dev'esser proprio qualche cosa di straordinario, tanto ch'io ne concepisco le più lusinghiere speranze. Ultimamente, ebbi a dargli un rabbuffo, ed egli mi rise sul muso: la mia Sabina spiegò con molto acume quel fenomeno, riputandolo indizio di pertinacia: egli è che il mio Fritz rivela fin d'ora una forte tempra politica, e diverrà di certo, con sommo spavento del ministro Beust, un democratico puro sangue.

Il commerciante di elisire fece qui una breve pausa; e con aria d'ineffabile compiacenza appoggiò il capo alla parete del vagone, e pigliò un po' di fiato. Indi tornò daccapo a intrattenere i due giovani di nostra conoscenza sulle anguille, sull'insalata di cetriuoli, sull'elisire, sulla moglie Sabina e su Fritz, oggetto di sue grandi speranze. Finalmente, come Dio volle, mostrò di provare il bisogno di un po' di riposo: chiuse a un tratto gli occhi, e pochi minuti dopo non accusò la propria presenza che con suoni inarticolati.

— Che te ne pare di questo bel tipo di razza sassone? chiese Alberto al suo amico.

— Originale quanto tu vuoi, ma bramerei starne, più che si può, lontano, rispose sorridendo l'artista.

— Alla prima stazione cambieremo vagone: purchè l'amico non ci afferri per le falde del vestito, chè me ne pare capace.

— Stazione di Blumenthal, cinque minuti di fermata! gridò in quel punto il conduttore.

— Potremo finalmente respirare! esclamarono i due giovani, ed alzaronsi per discendere dal vagone cercando di fare il meno strepito possibile.

— Oh Dio! dove vogliono andare? chiese allora Schnabel, alzandosi mezzo addormentato.

— Si torna subito; si va soltanto a bere qualcosa.

— Possono restar serviti qua stesso, sclamò il nostro uomo, pigliando veramente Alberto per la manica dell'abito. Ci ho meco alcuni fiaschi di mostra del mio elisire, e la mia Sabina non permette mai ch'io viaggi senza esser copiosamente provveduto di scelta salsiccia piccante di Lipsia.

— Ella è molto garbata, ma noi si vuol pigliare una tazza di caffè.

— Non le consiglierei... bevano piuttosto un bicchierino. Se fossimo in Chemnitz, allora sì che potrei offrir loro una buona tazza di puro *moka*,

— Ci riserviamo di approfittarne a suo tempo, Io fo parte tuttavia della *landweher*; un giorno o l'altro potrà darsi il caso ch'io venga a visitarla in qualità di soldato.

— Di ciò potrebbe immischiarsi un tantino il conte di Beust, esclamò il commerciante assumendo un contegno grave. No, no, se lo tolgan di capo. Che diamine! Lor signori sono fuori di carreggiata Io so anzi da buona fonte che poco fa il Re ha emesso un'ordinanza, secondo la quale nessun prussiano armato potrà varcare la frontiera.

— Allora gli è un altro affare, la cosa cambia interamente d'aspetto, rispose Alberto in tuono asciutto, e spiccato un salto dal vagone recossi con Eugenio nella sala di fermata.

— Lor signori torneranno in ogni modo? Ci conto sopra, gridò Schnabel ai due che si allontanavano. Narrerò loro come qualmente dovessi venire eletto assessore municipale in Chemnitz, mercè le intime relazioni di mia moglie col signor borgomastro, e come per ragioni politiche abbia dovuto rinunziarvi. Udranno soprattutto come qualmente il signor De Beust...

I due giovani viaggiatori non poterono disgraziatamente intendere queste ultime parole del fabbricante di elisire, giacchè, oltrepassando la sala d'aspetto, eglino s'erano posti a passeggiare sotto la tettoia della stazione, confondendosi con la folla dei passeggieri che andavano e venivano.

— Ce ne siamo liberati? domandò il pittore, trascinando seco il suo compagno.

— Non peranco del tutto, rispose quest'ultimo, guardando indietro, è lì che sporgesi all'infuori del vagone, agitando le braccia come due segni da telegrafo.

— Scappiamo via..

— Aspetta un pochino; abbi pazienza: c'è proprio da spassarcisi.

— O che tu hai?

— Ma osserva! Davvero che il sor Cristiano Schnabel è un demone tentatore.

— Che fa?

— Non vedi l'enorme salsiccia ch'ei tiene in mano? Egli crede senz'altro di poterci per tal modo riacchiappare.

— Che la gli faccia nodo alla gola! brontolò l'artista.

— Oh! finalmente. Ecco un vagone vuoto. Montiamo, presto... così, eccoci liberi alla fine! Addio, venerabile signor Schnabel!

I due amici presero posto; e come il fischio della locomotiva diè il segnale della partenza, diedero in uno scoppio di risa.

— Ed ora comincia il tuo racconto, fece Eugenio: è a sperare che d'ora innanzi non saremo più disturbati. Che titolo gli vuoi dare?

— *Le conseguenze di un bacio.*

— Benone: c'è da aspettarsene qualcosa di interessante.

— Qualcosa, se non altro, che valga a commuoverti. Esso ti proverà ancora una volta come bene spesso dalle piccole cause nascano grandi effetti.

Alberto adagiossi in un angolo del vagone, e cominciò a dire:

— Ti ho già partecipato che il mio amico Werner possiede una vaga tenuta, un territorio abbastanza vasto, il cui terreno, quanto a ricchezza di produzione, non lascia nulla a desiderare. Werner cominciò di buon'ora a godere della propria indipendenza personale; e se può mai darsi un paradiso su questa terra, egli più d'ogni altro possedeva i mezzi di crearselo. Dotato d'animo gioviale ed amabile, scevro da qualsiasi cura o preoccupazione, pieno di vigoria e di salute, nulla gl'impediva di abbandonarsi alle proprie inclinazioni e di scorrer la vita in una serie non interrotta di piaceri. Gli è appunto quel ch'ei faceva, con la baldanza di un giovane conscio della propria forza e attitudine, senza per altro varcare i limiti della moderazione, o imprender cosa atta a porre a repentaglio il suo buon nome. Se da un canto non isdegnava vuotare un bicchiere fra liete brigate, dall'altro, quando se ne offriva il destro, correva dietro volontieri alle piccanti avventure, riteneva monotona ed incompiuta la vita senza belle ragazze, faceva, in una parola, mio caro Eugenio, quel che ordinariamente facciam tutti finchè siamo giovani. La tua spensierata esistenza non gli aveva lasciato tempo di considerare il matrimonio dal suo lato serio: siccome per altro egli era vago della pompa esteriore, così in mezzo alle mutevoli veglie giovanili, aveva alimentato segretamente uno scopo pratico, volgendo qua e là gli sguardi, ovunque fosse disponibile la mano di qualche ricca erditiera. Come per altro vedrai nel corso della mia narrazione, il destino giunse a far sentire in buon tempo, anco per tale rispetto, la propria influenza, e, quand'egli gemeva sotto il peso del più angoscioso dolore, lo rese edotto per esperienza di questa verità: che cioè il più gran tesoro cui l'uomo passa aspirare, in fatto di matrimonio, consiste nell'amor vero di un cuor nobile e generoso, e che, dove manco si rinviene una rarità siffatta, gli è appunto in quelle sfere nelle quali regnano sovrani l'epulenza e l'orgoglio.

(*Continua*)

Agli Stati Uniti, leggiamo ancora negli *Annales*, le linee hanno le loro concessioni dalle legislature provinciali sul territorio in cui esse sono stabilite. La Compagnia del Pacifico fa solo eccezione alla regola. In ragione degli ostacoli che essa aveva a sormontare il governo federale ha creduto dovere dipartirsi dalla neutralità nella quale egli si era messo in riguardo alle altre intraprese dello stesso genere.

Per una legge del 1° luglio 1862, il Congresso decise che 16,000 dollari verrebbero dati alla Compagnia concessionaria per ogni miglio di strada costruita in terreno piano, tanto a levante quanto a ponente delle Montagne Rocciose e della Serra Nevada; che questa cifra sarebbe portata a 48,000 dollari per ogni miglio di porzione della strada ferrata che attraversa queste due catene di montagne, cioè per 150 miglia, e a 32,000 dollari per ogni miglio di strada intermediaria tra la pianura e la montagna; il totale della sovvenzione doveva essere di 49,453,130 dollari e comprendere lo spazio compreso tra il Missouri e il Sacramento.

— L'*Eco d'Italia* di Nuova York reca le seguenti notizie:

La cronaca delle grandi e spaventevoli calamità sembra accrescere anzi che cessare o diminuire; mentre un telegramma da S. Francisco ci reca che un uragano distrusse nei paraggi della China molti bastimenti e perirono in una vasta inondazione parecchie centinaia di vite umane: un dispaccio da Halifax c'informa che tutta la costa di quella località è sparsa di bastimenti naufragati; nella notte del 15 corrente si perderono circa 30 legni, la più parte pescherecci.

Un'altra notizia non meno lugubre è quella che le boscaglie dei monti di California sono in fiamme.

DIARIO

Il discorso del signor Gladstone occupa ancora gli animi in Inghilterra. Nel giorno 31 ottobre, parecchi membri di varie società liberali di Londra si sono radunati per esaminare quel discorso; e il risultato dell'esame fu l'approvazione della risoluzione seguente: « Il *meeting* è d'avviso che il discorso del signor Gladstone è tale da confutare pienamente le censure mosse contro di lui, e dimostra il diritto ch'egli ha di essere chiamato il ministro più pratico e più patriota di questo tempo. Il *meeting* si obbliga a sostenerlo con tutti i suoi sforzi per aiutarlo a compiere gli atti legislativi di cui egli ha presa l'iniziativa, e ch'egli desidera di veder convertiti in legge per promovere gl'interessi del popolo. »

Una comunicazione ufficiale del governo turco annunzia che si è presa la decisione d'inviare nelle provincie commissari imperiali coll'incarico di percorrere i *vilayets* a fine di studiare lo stato e i bisogni delle popolazioni e di osservare la maniera con cui vengono eseguiti gli ordini del governo.

Il granvisir Mahmud Nedim pascià ha diretto a tutti i governatori generali dell'impero la circolare seguente: « Assicurare il benessere e la felicità di tutta la popolazione dell'impero senza alcuna distinzione di stirpe o di religione, e promuovere l'incremento della ricchezza nazionale, tal era lo scopo del governo di S. M. I. il Sultano, nostro augusto signore, nel fondare il sistema dei *vilayets*. Se finora questo sistema non ha prodotto tutti gli effetti che se ne aspettavano, la risponsabilità di ciò non può cadere giammai sopra S. M. I. il Sultano, il quale non ha risparmiato cure nè sforzi, nè sul governo centrale, che ha preso tutte le disposizioni atte ad agevolare l'impresa, effettuando l'ordinamento di tribunali, determinando con chiarezza e precisione i doveri di ogni amministratore, adottando ogni più efficace provvedimento di sicurezza e impiegando la maggior diligenza nella spedizione degli affari; e nemmeno la responsabilità può ricadere sulla popolazione che cotanto si segnala per intelligenza e idoneità ad ogni ufficio, e per la sua docilità alla voce del progresso e dell'incivilimento, nè finalmente sulla natura del suolo che, per la sua posizione geografica, come per le sue immense ricchezze naturali, è destinato ad essere uno tra i più prosperi, se non il più prospero di tutti i paesi della terra.

« La colpa adunque non si deve ascrivere che alle autorità provinciali, che non hanno saputo abbastanza comprendere i divisamenti generosi che hanno presieduto a quest'opera di rinnovamento. »

Quindi la circolare biasima le autorità provinciali perchè queste, invece di promuovere la amministrazione imparziale della giustizia, « base d'ogni progresso materiale e morale », hanno, invece, rivolte le loro cure ad oggetti secondari, « come a costruzioni di strade, abbellimenti di città, alla pubblicazione di giornali e annuari ufficiali, che paiono destinati a profondere elogi ai governatori, anzi che ad illuminare il pubblico intorno a' suoi doveri ed ai reali suoi interessi, lasciando in tal guisa commettere abusi che han dato luogo a legittime rimostranze. Fossero almeno le strade (di cui le autorità provinciali tanto parlano nelle loro relazioni) meritevoli di questo nome! chè allora non ci dorremmo delle spese ch'esse costarono; nè si rimpiangerebbero le dimostrazioni d'approvazione e gli encomii che agli intraprenditori di siffatte strade riuscì di ottenere dalla Sublime Porta e dalla stampa. Ma per la maggior parte, sono strade cattive, cui pioggie cadute alquanto con veemenza bastarono in certi luoghi a disfare compiutamente. »

Il granvisir invita quindi le autorità provinciali a prendere per base della loro condotta l'amministrazione imparziale della giustizia, senza distinzione di culti e di stirpi. Li sollecita inoltre di provvedere con tutti i mezzi possibili alla diffusione dell'istruzione pubblica.

Le Camere del Parlamento brasiliano furono dalla principessa imperiale reggente chiuse il 30 settembre scorso. Dal discorso di chiusura togliamo il brano seguente, che accenna alla legge sull'abolizione della schiavitù: « Quest'ultima riforma (l'estinzione graduale dell'elemento servile) sarà il punto di partenza d'una nuova êra di progresso morale e materiale pel Brasile. È un'opera che richiede la prudenza, gli sforzi perseveranti e il concorso spontaneo di tutti i Brasiliani. Ho fiducia che il buon successo sarà compiuto, senza pregiudizio dell'agricoltura, nostra principale industria, perchè questo provvedimento è la espressione della volontà nazionale, dettata dai precetti più sublimi della religione e della politica. »

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 4.

Secondo la *Nuova Stampa Libera* il barone di Kellesperg propose la lista seguente:

Kellesperg alla presidenza e all'interno; Holzgethan alle finanze; Stremayer ai culti; Ohlunutzki alla giustizia; Plener al commercio; Scholl alla difesa nazionale e Grocholski all'agricoltura.

Il programma di Kellesperg sconfesserebbe la politica di transazione, e proporrebbe lo scioglimento delle Diete della Boemia, della Moravia, dell'Alta Austria, della Gallizia e della Bukovina.

Kragujevacz, 3.

La Scupcina approvò ad unanimità il progetto di legge che abolisce le surrogazioni nell'esercito.

Parigi, 4.

La Commissione permanente stabilì che un grande stabilimento finanziario emetterà 10 milioni di franchi in piccola moneta.

Risulta dall'inchiesta fatta del ministero delle finanze che le monete divisionarie non sono esportate.

Il Consiglio generale della Corsica elesse presidente il generale Limperani.

Il *Journal Officiel* dice che l'istruttoria relativa agl'insorti è completamente terminata nei porti.

New-York, 3.

Oro 111 3/4.

Parigi, 4.

Si teme un nuovo aumento dello sconto.

L'aggio dell'oro è a 22.

Praga, 4.

Il rescritto imperiale fu letto alla Dieta. Esso fa risaltare fermamente che l'accomodamento conchiuso coll'Ungheria ha forza di diritto in tutta la monarchia e che le relazioni costituzionali dei paesi cisleitani trovarono il loro regolamento nelle leggi fondamentali, le quali non potrebbero essere modificate che per la via costituzionale.

Il rescritto invita la Dieta a spedire i deputati al Reichstag, poichè ricadrebbe sopra gli assenti una grave responsabilità.

La Dieta rinviò il rescritto ad una Commissione di trenta membri.

Il presidente annunziò che il governo espresse l'intenzione di chiudere prossimamente la Dieta.

Chiusura della Borsa di Firenze — 4 nov.

	3	4
Rendita 5 0/0	66 68 1/4	65 92 1/2
Napoleoni d'oro	21 13	21 13 1/2
Londra 3 mesi	26 42	26 44
Francia, a vista	102 50	102 87
Prestito Nazionale	84 67	84 75
Azioni Tabacchi	737 —	737 —
Obbligazioni Tabacchi	492 —	492 —
Azioni della Banca Nazionale	3100 —	3100 —
Ferrovie Meridionali	454 25	440 —
Obbligazioni id.	200 —	198 —
Buoni Meridionali	500 —	500 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	85 —	84 70
Banca Toscana	1664 —	1672 —

Borsa incertissima.

Borsa di Vienna — 4 novembre.

	3	4
Mobiliare	302 —	307 20
Lombarde	202 —	199 —
Austriache	393 —	392 —
Banca Nazionale	795 —	795 —
Napoleoni d'oro	9 27 1/2	9 32
Cambio su Londra	116 10	116 85
Rendita austriaca	68 25	68 —

Borsa di Parigi — 4 novembre.

	3	4
Rendita francese 3 0/0	58 10	57 42
Rendita francese 5 0/0	95 20	94 60
Rendita italiana 5 0/0	63 90	63 90
Valori diversi.		
Ferrovie Lombardo-Venete	455 —	451 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	247 —	249 —
Ferrovie romane	102 50	104 —
Obbligazioni romane	178 —	178 75
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	182 50	184 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	188 —	190 —
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	2 3/4	2 3/4
Credito mobiliare francese	— —	— —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	— —	475 —
Azioni id. id.	722 —	718 —
Londra, a vista	26 07	26 05
Aggio dell'oro per mille	25 —	22 1/2
Prestito	— —	— —

Borsa debole.

Borsa di Berlino — 4 novembre.

	3	4
Austriache	224 —	223 1/4
Lombarde	114 —	113 —
Mobiliare	172 1/2	173 1/2
Rendita italiana	60 1/2	60 —
Tabacchi	— —	— —

Chiusura ferma.

Borsa di Londra — 4 novembre.

	3	4
Consolidato inglese	93 1/8	93 —
Rendita italiana	61 7/8	61 1/4
Lombarde	— —	— —
Turco	47 7/8	47 1/8
Spagnuolo	33 1/8	33 —
Tabacchi	— —	— —

REGIO ISTITUTO di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

Sezione di filosofia e filologia.

(Via Ricasoli n. 50).

Avendo il Municipio di Firenze concessi altri due sussidii, per la durata di quattro anni, per quei giovani che volessero seguire presso questa sezione i corsi normali che abilitano all'insegnamento secondario, si rende noto per norma di coloro che intendessero di concorrere a detti sussidii che l'esame incomincerà presso questa sezione e presso le Università primarie del Regno il giorno 11 novembre prossimo, e che per esservi ammessi, occorre esibire la licenza liceale.

L'esame verserà sul greco, latino, italiano, storia e filosofia.

Coloro che avessero già ottenuto il diploma di laurea, e volessero fare presso l'Istituto un anno di studi di complemento per ottenere il relativo diploma, possono concorrere al sussidio per un solo anno inviando un certificato del loro diploma di laurea nel quale sieno notati i punti ottenuti in ciascuno degli esami.

Firenze, 28 ottobre 1871.

Il Segretario: I. FIASCHI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 4 novembre 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	757 7	758 8	757 5	760 1	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	7 0	14 5	16 3	11 2	TERMOMETRO
Umidità	85 | 6 40	63 | 7 67	68 | 9 43	85 | 8 84	Massimo = 16 7 C. = 13 3 R.
Anemoscopio	N. 0	calma	O. 0	calma	Minimo = 6 8 C. = 5 4 R.
Stato del cielo	10. chiaro	10. chiaro	10. belliss.	10. chiaro	

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, n. 3-4.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 136 del regolamento approvato con Real decreto 8 ottobre 1870, n. 5942,

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, loro ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

(*Prima pubblicazione*).

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE presso di cui è inscritta la rendita
Cons. 5 0/0	21978	Palamolla Teresa di Biagio, sotto l'amministrazione di Francesco Marigliano, marito e legittimo amministratore, domiciliata in Napoli L.	25 »	Napoli
»	74188	Detta (Annotate d'ipoteca)	5 »	»
»	130850	Marigliano Francesco fu Saverio, domiciliato in Napoli	35 »	»
»	68005	Comune di Sagliano in Terra d'Otranto, rappresentato dal sindaco *pro tempore*	5 »	»
»	118803	Detto	5 »	»
»	3312	Carrasco Giuseppe fu Giuseppe Tommaso, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca)	85 »	»
»	61553	Marulli Vincenzo di Antonio, domiciliato in Napoli	15 »	»
»	19227	Detto (Assegno provvisorio)	2 »	»
»	142499	Serio Andrea di Modestino, domiciliato in Napoli	15 »	»
»	27094	Detto (Annotate di vincolo — Assegno provvisorio)	2 »	»
»	53971	Chiesa parrocchiale di Centurano, rappresentata dal parroco D. Salvatore Sacco	70 »	»
»	40710	Canetti Giosuè fu Vincenzo (Annotata d'usufrutto a favore di Imparato Angelo di Ciro, domiciliato in Napoli — Annotata d'ipoteca — Certificato di usufrutto)	210 »	»
»	86452	Calabrese Antonio di Domenico, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca)	40 »	»
»	79759	Pavone Francesco fu Cataldo, domiciliato in Taranto	1275 »	»
»	157940	Comune di Antrodoco in Abruzzo, rappresentato dal Sindaco *pro tempore* (Con avvertenza)	100 »	»
»	43030	Pubblica beneficenza di Salve per l'ospedale, ossia Monte della Pietà, rappresentato dagli Amministratori *pro tempore*	10 »	»
»	144003	Consalvo Carlo fu Tommaso, domiciliato in Napoli (L'usufrutto spetta a Di Guida Leonardo di Agostino vita sua durante — Annotata di ipoteca — Certificato di usufrutto)	215 »	»
»	40752	Fiorentino Vincenzo fu Santo, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca)	210 »	»
»	10116	Detto (Annotata d'ipoteca — Assegno provvisorio)	2 50	»
»	47799	Cappellania laicale fondata da Eugenio Francia (L'usufrutto spetta al Cappellano, *pro tempore*, Nicola Jannaccone (Certificato di usufrutto)	305 »	»
»	143820	Selvaggi Michele di Matteo, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca)	120 »	»
»	107367	Giurti Dorotea ed Angela fu Nicola, minori sotto l'amministrazione di Costantino Faraone loro tutore, domiciliati in Messina	890 »	»
»	158714	Amministrazione del Fondo pel Culto (Con avvertenza per affrancazione)	20 »	»
»	26167	Pelosi Luigi di Nicola, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca per cauzione del titolare qual impiegato postale)	15 »	»
»	72087	Detto (Annotata d'ipoteca)	5 »	»
»	40785	Galgano Giuseppe fu Teodoro, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca)	[illegible] »	»
»	59642	Pellegrino Giuseppe fu Domenico	[illegible] »	»
»	17339	Detto (Vincolate per cambio militare — Assegno provvisorio)	4 »	»
»	81195	Ragozzino Michele fu Pasquale, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca)	360 »	»

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE presso di cui è inscritta la rendita
Cons. 5 0/0	121130	Tarallo Carolina fu Raffaele, nubile, domiciliata in Portici L.	20 »	Napoli
»	54965	Givasio Giovanni e Pietro fu Giacomo, domiciliati in Doccio, fratelli minori, sotto la tutela della loro madre Givasio Elena nata Degrandi (Vincolata d'usufrutto a favore di Poggio Carlotta, già vedova di Giovanni Givasio, ora moglie Bellardi — Certificato di proprietà)	140 »	Torino
»	75912	Spinola marchese Giulio, del vivente marchese Vincenzo, domiciliato in Genova, minore sotto l'amministrazione del predetto di lui padre (L'usufrutto di detta rendita spetta a Spinola marchese Vincenzo padre del titolare — Certificato di proprietà)	20 »	»
»	4276	Gianoglio Alessandro, damigelle Olimpia ed Adele, fratello e sorelle fu Michele, domiciliati in Torino, minori sotto la tutela di Errico Burnet	300 »	»
»	103429	Pelosi Luigi del vivente Nicola, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca)	5 »	»
»	14866	Masala Pinna Francesco fu Antonio Alberto, domiciliato in Tempio (Annotata d'ipoteca)	135 »	Firenze
»	12200	Canonicato di S. Filippo Neri, nel Capitolo cattedrale di Terni (Perugia)	75 »	»
Cons. 3 0/0	679	Canonicato dei Ss. Cosimo e Damiano, posto nella basilica di S. Lorenzo (Assegno provvisorio)	» 60	»
»	680	Detto (Assegno provvisorio)	2 30	»
»	16948	Opera della chiesa priorìa di S. Alessandro presso Volterra, rappresentata dal suo operaio (Con avvertenza di affrancazione)	3 »	»
»	19380	Chiesa prepositura di S. Michele Arcangelo di Chiusdino (Con avvertenza di affrancazione)	294 »	»
Cons. 5 0/0	20181	Gabert Simone Ferdinando fu Luigi, domiciliato in Torino (L'usufrutto di detta rendita spetta a Pelagia Bertero vedova Gabert — Certificato d'iscrizione)	340 »	»
»	29293	Detto (Annotato d'usufrutto come sopra — Certificato d'iscrizione)	300 »	»
»	24393	Congregazione di Carità di Neive (Con avvertenza di affrancazione)	135 »	»
»	3446	Drogo Giuseppe di Calogero, domiciliato in Pietraperzia (Annotata d'ipoteca)	380 »	Palermo
»	40255	Ortoleva Sebastiano fu Giuseppe, domiciliato in Mistretta	845 »	»
»	45498	Prebenda parrocchiale di Albosaggia, mandamento e provincia di Sondrio, rappresentata dall'investito *pro tempore*	40 »	Milano
»	45792	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Belgioioso, provincia di Pavia (Vincolata ad usufrutto a favore di Bazzi Giovanni fu Saverio — Con avvertenza di affrancazione — Certificato di usufrutto)	25 »	»
»	42632	Causa pia di Culto Braia, amministrata dalla Fabbriceria della chiesa arcipretale di Santo Agostino in Como (Con avvertenza di affrancazione)	375 »	»
»	1973/2492	Causa di Beatificazione e Canonizzazione del P. Paolo della Croce (Vincolata) *Scudi Romani*	68 13	Consolid. Romano
»	201/713	Cappellania Bartoli in S. Donato di Siena (Annotata di vincolo) »	15 51	»
»	19299/43052	Costantini Anna (Annotata di vincolo) »	60 »	»
»	15305/30694	Valentini Cesare (Annotata di vincolo) »	20 »	»
»	10143/2507	Mensa parrocchiale povera di S. Stefano di Carpanedo (Padova) (Con avvertenza) *Fiorini*	19 20	Monte Ven. 27 ag. 1820

Firenze, addì 6 ottobre 1871.

Il Direttore Generale
NOVELLI

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
PAGNOLO.

INTENDENZA DI FINANZA DI PERUGIA

Avviso di secondo incanto

per l'appalto del dazio di consumo governativo in alcuni comuni aperti del circondario di Rieti.

Essendo riuscito infruttuoso il primo incanto per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nei comuni aperti del circondario di Rieti, indicati nella qui sottoposta tabella, in base al canone annuo di lire 11,718 36, si rende pubblicamente noto che l'Intendenza suddetta a seguito d'ordine ricevuto dal Ministero delle finanze addì 29 ottobre spirante, procederà nel giorno 20 novembre 1871, alle ore 11 antimeridiane, nel locale di sua residenza, ad un secondo pubblico incanto, ad offerte segrete, nei modi stabiliti dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n, 5852, innanzi all'intendente od a chi sarà da esso delegato, sotto le condizioni già pubblicate nell'avviso d'asta in data 6 ottobre 1871, che qui si riporta, con avvertenza che si farà luogo al deliberamento quand'anco non vi sia che un solo offerente.

1. L'appalto avrà la durata dal 1° gennaio 1872 al 31 dicembre 1875.

2. Il canone annuo su cui sarà aperta la gara è di lire undicimila settecento diciotto e centesimi trentasei (L. 11,718 36).

3. L'appaltatore deve provvedere anche alla riscossione delle addizionali e dazi comunali, dividendo con ciascun comune le spese secondo i proventi rispettivi a termini degli articoli 5 e 17 della legge 3 luglio 1864, numero 1827, e dell'articolo 2 dell'allegato L alla legge 11 agosto 1870, n. 5784, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato con Regio decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

4. Presso l'Intendenza di finanza e le sottoprefetture della provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere.

5. Il deposito di garanzia per l'offerta all'asta, di cui all'art. 2 dei capitoli d'onere, è fissato in un sesto del canone annuo suddetto attribuito pei dazi governativi nei comuni aperti indicati nella sottoposta tabella.

6. La cauzione del contratto è stabilita in cinque dodicesimi del canone annuo pel quale seguirà l'aggiudicazione dell'appalto.

7. È soppressa la clausola risolutiva del secondo comma dell'articolo 12 dei succitati capitoli d'onere pel caso di variazioni legislative della tariffa o del sistema di riscossione.

8. Le offerte d'appalto debbono presentarsi all'Intendenza di finanza, unendo alla scheda la prova di aver depositato a garanzia dell'offerta stessa nella tesoreria provinciale la somma eguale ad un sesto del canone annuale come sopra fissato in lire 11,718 36, come pure dovrà essere indicato nella scheda il domicilio eletto in questa città.

9. Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persona da nominare.

10. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dalla prefettura di questa provincia inviata all'Intendenza di finanza.

11. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso a senso del succitato regolamento di contabilità generale dello Stato, scadendo col giorno 5 dicembre 1871, alle ore 12 meridiane, il periodo di tempo per le offerte non minori del ventesimo sul montare del canone del primo deliberamento, e qualora venissero in tempo utile presentate le offerte di aumento ammissibili, si pubblicheranno gli avvisi per l'altro definitivo incanto, prescritto all'art. 99 del regolamento suddetto. In mancanza di offerta di aumento il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salvo la superiore approvazione.

12. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto a termini dell'art. 5 dei precitati capitoli d'onere.

13. La definitiva approvazione del contratto è riservata al Ministero delle finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvo il disposto dall'art. 83 del succitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario di questa provincia, ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale *Il Corriere dell'Umbria* nel quale si fanno le inserzioni legali per questa provincia.

Provincia	Circondario	Comuni aperti da appaltarsi	Canone annuo
Perugia	Rieti	Cerchiara - Castel di Tora - Concerviano - Collalto - Frasso - Labbro - Longone San Salvatore - Magliano Sabino - Montaleone in Sabina - Nespolo - Poggio Bustone - Poggio Fidoni - Poggio Nativo - Pozzaglia - Poggio Catino - Roccasinibalda - San Giovanni Reatino - Sant'Elia Reatino - Salisano - Scandriglia - Torricella in Sabina - Vacone - Varco . .	L. 11718 36

Perugia, 30 ottobre 1871.

4584 *L'Intendente:* F. MAYER.

INTENDENZA DI FINANZA DI CHIETI

Avviso d'Asta.

Dovendosi provvedere all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi nei sottoindicati comuni aperti del circondario di Vasto, attesa la decadenza dei medesimi dal contratto di abbuonamento, si rende noto al pubblico quanto segue:

1° L'appalto avrà la durata dal 1° gennaio 1872 al 31 dicembre 1875.

2° L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione delle addizionali e dei dazi comunali, dividendo con ciascuno dei comuni appaltati le spese, secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'articolo 2 della legge 11 agosto 1870 e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato col Regio decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

3° Il canone complessivo annuo per tutti i comuni sottoindicati è di lire diecimila centotrentatrè (L. 10133 00).

4° Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di finanza, nei modi stabiliti dal regolamento approvato col Regio decreto 4 settembre 1860, n. 5452, aprendo l'asta alle ore 12 meridiane del giorno 20 novembre p. v.

5° Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda di offerta la prova di aver depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria provinciale una somma eguale al sesto del canone annuo stabilito come sopra per tutti i comuni compresi nell'appalto.

6° L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

7° Presso questa Intendenza di finanza e presso le Sottoprefetture della provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere modificati colle variazioni inserite nell'avviso d'asta generale pubblicato dal Ministero nel 13 novembre 1870, n. 82541[8423.

Presso la Intendenza medesima sarà inoltre ostensibile l'elenco dei consorzi e degli altri comuni aperti del circondario rimasti abbonati alla riscossione dei dazi governativi, coll'indicazione del canone rispettivo; e ciò per gli effetti dell'articolo 28 dei detti capitoli d'onere.

8° La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà da questa prefettura inviata alla Intendenza di finanza.

9° Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 6 dicembre p. v., alle ore 12 meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, ai termini dell'articolo 98 del regolamento succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte d'aumento ammessibili, a' termini dell'articolo 99 del regolamento stesso, si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno 22 dicembre suddetto, alle ore 12 meridiane, col metodo della estinzione delle candele.

10° La cauzione definitiva del contratto è stabilita in cinque dodicesimi del canone annuo pel quale seguì l'aggiudicazione d'appalto.

11° Seguita l'aggiudicazione definitiva, si procederà alla stipulazione del contratto, ai termini dell'articolo 5 dei capitoli d'onere modificati come sopra.

12° La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze, mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'articolo 122 del regolamento succitato.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario della provincia, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nella gazzetta che si pubblica in questa città e nei comuni da appaltare.

Distinta dei comuni compresi nell'appalto.

Carpineto — Carunchio — Casalbordino — Castiglione Messer Marino — Celenza — Dogliola — Fresagrandinaria — Furci — Gissi — Guilmi — Liscia — Monteferrante — Monteodorisio — S. Buono — Schiavi — S. Giovanni Lipioni — Torrebruna — Tufillo — Villalfonsina.

Chieti, 30 ottobre 1871.

Per l'Intendente
Il 1° Segretario: TOVAJERA.

4°14

Municipio di Firenze

NOTIFICAZIONE.

In conformità della deliberazione presa dalla Giunta municipale nella sua adunanza del dì 16 ottobre p. p., relativamente alla XV° estrazione delle obbligazioni del prestito emesso da questo municipio nell'anno 1868, essendo stata effettuata in questo giorno la estrazione suddetta, vengono registrate nella seguente tabella le numero 20 obbligazioni estratte, le quali cessano di essere fruttifere col dì 2 aprile 1872, e sono da quel giorno rimborsabili nei luoghi appresso indicati mediante le somme dovute nell'ordine sottodescritto.

Obbligazione	*Premio*	*Obbligazione*	*Premio*
102386	60000	24561	500
33071	2000	43270	500
74908	2000	47232	500
24629	1000	62228	500
50720	1000	68597	500
55554	1000	88594	500
115995	1000	95737	500
816	500	98180	500
8631	500	102299	500
19326	500	104078	500

Firenze, presso la Cassa della Banca Nazionale Toscana in oro ovvero al cambio dell'oro.

Milano, presso la ditta figli Weill Schott e C. in oro ovvero al cambio dell'oro.

Parigi, presso le ditte Kohn Reinach e C., e Leop. S. Königswarter in franchi effettivi.

Ginevra, presso la ditta P. F. Bonna e C. in franchi effettivi.

Francoforte sul Meno, presso la ditta A. Reinach in ragione di 140 fiorini per ogni 300 franchi.

Berlino, presso la ditta Joseph Goldschmidt e C. Berliner Bank Institut, in ragione di 80 talleri per ogni 300 franchi.

Dal municipio di Firenze, lì 2 novembre 1871.

Il Segretario Generale B. SALETTI. *L'Assessore* V. TANTINI. *Il Sindaco* UBALDINO PERUZZI.

NB. La prossima estrazione avrà luogo il 1° febbraio 1872 per n. 230 obbligazioni con premi. 4621

4484

PREFETTURA DELLA Provincia di Cagliari

La Società delle miniere e foresta di Marganai, cessionaria dei dritti del signor Williams Scott, ha domandato lo ampliamento dell'area della concessione della miniera *Reingraxus*, esistente in territorio dei comuni di Domusnovas e Iglesias, circondario d'Iglesias, provincia di Cagliari.

La suddetta miniera fu concessa a Francesco Ferro da Cagliari con regio decreto 6 febbraio 1859, modificato con altro del 29 aprile 1862, e quindi venne acquistata agli incanti giudiziari dal suddetto signor Williams Scott.

Giusta il nuovo piano prodotto e il processo verbale di delimitazione eseguita dall'ingegnere signor Contarini, applicato a questo distretto mineralogico, la miniera verrà ampliata in base dei seguenti limiti:

Per scirocco, ossia sud-est, dalle rette A B e B C, di cui la prima, della lunghezza di metri 1,200, non è altro che il lato minore sud-est della primitiva concessione; la seconda riunisce la estremità sud-ovest di detto lato (punto B col vertice nord-ovest, punto *c*)], del rettangolo costituente la permissione Palmavexi;

Per libeccio, ossia sud-ovest, e per mezzanotte, ossia nord, dalle rette C D, D E, ed E F, delle quali la prima congiunge il detto punto C col vertice D del poligono rappresentato dal piano ossia colla punta *de sa facci a soli de Riu Xeo*; la seconda detta Punta colla punta Perda Piccada (vertice E) e la terza quest'ultima punta colla serra de is pirastus (vertice F);

Per maestro, ossia nord-est, e per mezzanotte, ossia nord, dalle rette F G, G H, H I, ed I H, delle quali la prima congiunge detta serra de is pirastus col punto detto Conca Margiani (vertice G); la seconda riunisce questo punto colla punta Arbona (vertice H); la terza che va in direzione da punta Arbona a Conca Gennarosita, ed è limite fra i possessi d'Oridda e Marganai, congiunge la prima di dette punte col punto I, il quale cade sull'intersecazione di essa retta coll'altra retta formante il lato minore nord-ovest del rettangolo della primitiva concessione di *Reingraxius*: la quarta infine riunisce detto punto I col vertice di maestro dell'or accennato rettangolo di concessione (vertice K);

Per greco, ossia nord-est, dalla retta H A che riunisce il detto vertice di maestro con quello di scirocco dell'anzidetta concessione anteriore, del rettangolo della quale essa retta costituiva il lato maggiore rivolto a nord-est.

L'area della miniera avrà una estensione di ettari 400 circa.

Chiunque si creda in dritto di opporsi a tale ampliamento dovrà presentare i suoi richiami a questa prefettura nel termine prescritto dalla legge 20 novembre 1859, n 3755.

Cagliari, 15 settembre 1871. *Per il Prefetto:* RITO.

PREFETTURA DELLA Provincia di Cagliari

MANIFESTO.

Si rende noto che può essere conceduta a chi ne facesse regolare instanza la miniera piombo argentifera denominata *Monti Oi e Seddas de Ghillieri*, scoperta dal signor Prospero Christin, esistente nel comune d'Iglesias, circondario d'Iglesias, provincia di Cagliari.

La suddetta miniera è stata provvisoriamente delimitata dall'ingegnere capo del distretto mineralogico di Cagliari dal poligono A, B, C, D, E, F, G, H, segnato sul relativo piano topografico, i di cui vertici rimangono stabiliti nel terreno come siegue:

Il vertice A sulla sommità del monte Cuccuru de Argiolas, il vertice B su quella del monte Cuccuru de Genna Crexia, e il vertice C sul campanile della chiesuola di Barega.

Il vertice D sull'angolo occidentale di quella delle case della famiglia Puddu sovrastante al civico formato dalle strade di Sant'Antioco e di Perda Pisqua, che più è verso ovest.

Il vertice E nella regione Perda Pisqua sulla punta d'una roccia che si eleva di circa quattro metri sul terreno circostante ed ai piedi della quale vi ha un pozzo di sezione circolare e di 12 metri almeno di profondità, roccia inoltre su cui sta una croce in legno.

Il vertice F sulla sommità di più rilievo fra quelle del Monte Margiani-Angius, la quale limita ad ovest la regione denominata de s'arcu de s'ega sa saba.

Il vertice G su d'una piccola sommità che havvi al sud del fabbricato costrutto al piano della galleria Vittorio Emanuele, a distinguersi dalla casa che vi è inferiormente al piano della galleria di ribasso detta di Santa Barbara, ad una distanza di 113 metri dall'angolo sud-est del fabbricato medesimo.

Il vertice H nella regione Seddas de Ghilleri, su d'una punta di roccia schistosa, situata a 148 metri dallo scavo, principio di galleria, che evvi sovra la galleria de su Concali de S. Antiocu, misurati i medesimi su visuale ad angolo, d'est verso sud, di 149, con quella che dallo stesso scavo va al vertice F sovra descritto.

Ogni domanda per la suddetta concessione dovrà essere presentata a quest'ufficio di prefettura entro il termine di legge, e corredata degli atti prescritti dagli art. 38 e 42 della legge mineraria 20 novembre 1859, n. 3755.

Cagliari, 4 agosto 1871.

4595 *Per il Prefetto:* RITO.

SOCIETÀ MINERALOGICA MONTESANTO

AVVISO.

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti di detta Società è convocata pel 4 dicembre venturo, alle ore 1 pom., nell'ufficio della Società, in Genova, via Maddalena, n. 26, p. 2°.

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio.
2. Presentazione del bilancio al 30 giugno 1871.
3. Nomina dei revisori dei conti.
4. Nomina dei consiglieri scadenti.

4623 *Il Direttore:* RAFFAELE MIGLIORINI.

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Si reca a pubblica notizia che il tribunale civile di Pavia con suo decreto 20 settembre 1871, in esito a ricorso di Giuditta Frova, maritata Ramone, residente in Milano, ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare in favore della stessa quale assegnataria in forza dell'istromento 15 aprile 1871 ne' rogiti del notaio Parona: 1° il tramutamento dei tre certificati del Debito Pubblico Italiano, rendita cinque per cento, coi numeri 15322, 18316 e 18617, colla data di Milano il primo 27 settembre e gli altri due 8 novembre 1862, intestati al defunto Giuseppe Antonio Frova fu Giuseppe, della rendita complessiva di lire 800 in cartelle al portatore; 2° la conversione in cartelle definitive dei tre assegni provvisori del Debito Pubblico Italiano, uno al portatore col n. 5447, in data di Milano 18 luglio 1862, per l'annua rendita di lire 2 96 dal 1° aprile stesso anno, gli altri due intestati a Frova Giuseppe Antonio fu Giuseppe, col n. 6408, in data di Milano 27 settembre 1862, della rendita di lire 4 52, dal 1° febbraio 1862 l'uno, ed il terzo col n. 8292, in data di Milano 8 novembre 1862, dell'annua rendita di lire 2 85 dal 1° maggio 1862.

Pavia, 6 ottobre 1871.

4255 A. FRANCESCO BECCALLI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia per gli effetti voluti dal regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico del dì 8 ottobre 1870, n. 5948, che con decreto proferito dalla sezione promiscua delle ferie del tribunale civile di Firenze il 25 settembre 1871, è stato dichiarato prosciolto il vincolo dotale a cui fu sottoposta la rendita di lire centottanta del consolidato italiano cinque per cento, iscritta a favore della fu Geltrude Menchi ne' Fabiani sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno, con godimento dal 1° luglio 1868, come da certificato portante il numero di posizione 22758, e che la proprietà della rendita stessa si è trasportata nel signor Angiolo del fu Filippo Fabiani, e conseguentemente è stata autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico a procedere alla voltura di detta rendita in nome e conto del Fabiani prelodato cui è stata fatta facoltà di domandarne il tramutamento in rendita al portatore.

4235 AVV. PROC. LODOVICO ZATI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Pistoia con decreto del 10 luglio 1871, omologando la deliberazione del consiglio di famiglia assistente la tutela del minore signor Francesco del fu Cesare Gonfiantini del 12 giugno 1871, autorizzava il cavaliere professore Giovanni Bechelli tutore ad operare il tramutamento in titoli al portatore delle lire 470, rendita cinque per cento, iscritta al Gran Libro del Debito Pubblico come da certificato n. 136633, in data di Torino 30 aprile 1869, a favore del signor Cesare Gonfiantini, del quale fu erede unico detto signor Francesco Gonfiantini in ordine al testamento consegnato al notaro Giuseppe Civinini il 17 aprile 1867, registrato a Pistoia il 7 ottobre detto.

Ciò si deduce di pubblica ragione per il disposto ed agli effetti di che agli articoli 89 e 90 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato con Regio decreto del dì 8 ottobre 1870, n. 5942.

4276 AVV. PIETRO BOZZI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Pistoia con decreto del 28 settembre 1871 autorizzava il signor Francesco Menchi per interesse dei suoi figli minori Luigi, Alessandro-Enrico e Marianna Menchi a procedere in unione agli altri suoi figli in età maggiore Pietro, Elena ed Elvira Menchi al tramutamento da nominale al portatore ed all'alienazione delle lire 1200, rendita tre per cento, iscritta al Gran Libro del Debito Pubblico, come dal certificato n. 8497, in data Firenze 20 giugno 1864, a favore della signora Diamante Scarfantoni moglie del signor Francesco Menchi, della quale per disposizione di legge sono stati unici eredi detti suoi figli.

Ciò si deduce di pubblica ragione per il disposto ed agli effetti di che agli articoli 89 e 90 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato con Regio decreto del dì 8 ottobre 1870, n. 5942

4277 DOTT. DIDACO TRINCI, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del giorno 22 maggio 1871 ha ordinato alla Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, che la rendita di annue lire 850, iscritta col n. 52279 e 1147 del registro di posizione a favore del defunto Longobardo Giovanni Giuseppe fu Sabbato, sia tramutata in cartelle al portatore, le quali saranno consegnate ai signori Catello Raffaele, Speranza, Sabbato, Catello, Maria e Luisa Longobardo, che sono gli unici eredi del suddetto defunto Giovanni Giuseppe Longobardo.

Questa pubblicazione si fa in esecuzione del disposto nell'art. 89 del regolamento approvato con decreto 8 ottobre 1870. 4338

AVVISO.
Fallimento Bernardo Pastaglia di Viareggio.

Il giudice delegato al detto fallimento con ordinanza in data d'oggi ha prorogata al 27 prossimo mese di novembre la verificazione dei crediti relativi al fallimento medesimo.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Lucca, ff. di tribunale di commercio.

Li 31 ottobre 1871.

4598 DEL ROSSO, vicecancelliere.

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE D'ASTA PER SEGUITO DELIBERAMENTO.

Praticatosi ieri l'atto d'asta per la fornitura del vestiario delle Guardie Daziarie del comune di Roma, tanto nella prima formazione del Corpo, quanto nelle successive occorrenze ordinarie e straordinarie, fino a tutto l'anno 1875, si ebbe il ribasso dell'uno per cento sui prezzi elementari portati nella tabella annessa al capitolato di appalto.

In conformità della notificazione pubblicata il giorno 18 ottobre cadente, numero 32391, il termine utile ad esibire le migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, resta stabilito a tutto il mezzodì del 6 novembre prossimo.

Dal Campidoglio, lì 31 ottobre 1871.

4627 *Il Segretario Generale:* GIUSEPPE FALCIONI.

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE D'ASTA PER SEGUITO DELIBERAMENTO.

In conformità della notificazione pubblicata il giorno 13 ottobre cadente, numero 41966, fu ieri praticato l'atto d'asta per la rinnovazione in ferro delle due condotture dell'acqua Vergine, dette del Moro, nel tratto della via della Scrofa, presso il vicolo della Vaccarella, fino alla botticella forzata in piazza di Sant'Apollinare, e si ottenne il ribasso dell'8 70 per cento sulla prevista somma di lire 22287 60.

Il termine utile a presentare le migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, è fino al mezzodì del 15 novembre prossimo.

Dal Campidoglio, lì 31 ottobre 1871.

4628 *Il Segretario Generale:* GIUSEPPE FALCIONI.

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE D'ASTA PER SEGUITO DELIBERAMENTO.

Per la rinnovazione in ferro delle tre condotture dell'acqua Vergine, dette del Bufalo, dalla via del Nazareno alla piazza Colonna, si ebbe, nell'atto d'asta praticato il 30 ottobre cadente, il ribasso dell'8 40 p. cento sulla prevista somma di L. 92,505 04.

Il termine utile a presentare le migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, è fino al mezzodì del giorno 15 novembre prossimo, in conformità della notificazione pubblicata il 13 ottobre suddetto, n. 41966.

Dal Campidoglio, lì 31 ottobre 1871.

4629 *Il Segretario Generale:* GIUSEPPE FALCIONI.

4288

DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino:

Udita la relazione delli atti fattasi in camera di consiglio,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento a favore delli ricorrenti fratelli cav. Alessandro Radicati di Marmorito fu conte Vittorio Amedeo, conte Vittorio Amedeo Radicati di Marmorito fu conte Edoardo, e cav. Emerico e damigella Ifigenia Radicati di Marmorito fu cav. Augusto, residenti in Torino, come eredi del fu conte Vittorio Amedeo Radicati di Marmorito fu Paolo Vincenzo, e del cavaliere Augusto Radicati di Marmorito fu conte Vittorio Amedeo, delli certificati colli numeri 30194 e 63126, della rendita il primo di L. 55, il secondo di L. 65, creazione 10 luglio 1861 al 5 per cento, in altrettanti titoli al portatore. Come ed altresì a consegnare e rimettere alli stessi ricorrenti in detta qualità le tredici cartelle di prestito anglo-sardo al portatore e di cui nelli certificati 29 dicembre 1862, num. 260 e 261, legge 4 aprile 1856, intestati al detto conte Vittorio Amedeo Radicati di Marmorito fu conte Paolo Vincenzo, della rendita di lire 800 in totale, colli numeri 7053, serie C, rendita L. 125; n. 13833, serie D, rendita L. 50; detta serie, n. 15861, rendita L. 50; detta serie, n. 18022, rendita L. 50; detta serie, n. 18023, rendita L. 50; detta serie, n. 18024, rendita L. 50; detta serie, n. 21257, rendita L. 50; detta serie, n. 21258, rendita L. 50; detta serie, n. 22280, rendita L. 50; detta serie, n. 23734, rendita L. 50; detta serie, n. 27140, rendita L. 50; serie C, numero 11533, rendita L. 125; serie D, n. 14876, rendita L. 50,

Dichiarando detta Amministrazione, tanto eseguendo, scaricata e liberata.

Torino, 3 ottobre 1871.

In originale sottoscritti: Bobbio, presidente, e Baretta vicecanc.

GARASSINO sost. DOGLIOTTI.

NOTIFICAZIONE. 4299
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Palermo con sua deliberazione del 30 agosto 1871 ha ordinato che le lire settecento novantacinque (795) di rendita consolidata al 5 per 100, 10 luglio 1861, risultante dai quattro certificati emessi dalla Direzione di Palermo, n. 13939, per L. 380, num. 21818 per L. 135, numero 47357 per L. 5, e num. 48654 per L. 275, iscritti a favore della signora Giove Carolina fu Gennaro, moglie del signor Trocchiano Antonino, fossero dalla Direzione Generale del Debito Pubblico intestati a favore del signor Trocchiano Antonino fu Francesco, erede universale della defunta di lui moglie signora Giove Carolina fu Gennaro.

Palermo, lì 5 ottobre 1871.

ANTONINO TROCCHIANO fu FRANC.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sezione 1ª, con decreto 8 agosto 1871, dichiara di autorizzare la Direzione del Debito Pubblico a tramutare il certificato di rendita cinque per cento a n. 37220, della rendita di lire 600, in data 26 gennaio 1865, n. 433 registro di posizione, intestata a favore di Masetti Maria fu Agostino maritata Vittadini di Milano, in due certificati al portatore, l'uno per l'importo di lire 500 da lasciarsi a libera disposizione di Marietta Masetti di Antonio, domiciliata in Cairo, circondario di Lomellina, quale erede testamentaria della defunta Masetti Maria fu Agostino; l'altro di lire 100 da rilasciarsi ai signori Antonio Masetti e Carolina Bussy Masetti, domiciliati pure nel comune di Cairo, eredi testamentari della fu Angiolina Masetti, la quale era alla sua volta erede testamentaria della predetta Marietta.

LONGONI presidente.

4528 D'ADDA vicecancelliere.

ESTRATTO DI SENTENZA
nel fallimento di Ferrario Carlo e Seno Mario.

Il tribunale di commercio di Roma con sentenza delli venti ottobre 1871 nel confermare a sindaco definitivo il signor Giuseppe Maurizi Fabi nel detto fallimento in unione all'altro sindaco definitivo signor dottor Giuseppe Renica ha pur anco determinato che la cessazione dei pagamenti per parte dei falliti Ferrario Carlo e Seno Mario negozianti di libri, domiciliati in questa città, debbasi retrotrarre al giorno primo giugno del corrente anno.

Il vicecancelliere
4561 FILIPPO VINCENZI.

ESTRATTO DI SENTENZA
nel fallimento di Eugenio Fressa.

Il tribunale di commercio di Roma con sentenza dei 20 ottobre 1871 nel confermare a sindaco definitivo il signor Giuseppe Maurizi Fabi nel detto fallimento ha pur anco determinato che la cessazione dei pagamenti per parte del fallito Eugenio Fressa negoziante di parati, domiciliato in questa città, debbasi retrotrarne al giorno tre febbraio mille ottocento settantuno.

Roma, lì 28 ottobre 1871.

Il vicecancelliere
4562 FILIPPO VINCENZI.

INFORMAZIONI PER ASSENZA
(2ª *pubblicazione*)

Si rende noto che il tribunale civile e correzionale di Parma, con provvedimento in data 24 luglio 1871, ha accolta la domanda di dichiarazione d'assenza di Baroni Lodovico fu Giuseppe di Zibello, promossa dalli Virginio e Teresa, fratello e sorella Baroni fu Luigi, e dalla Avanzini Annunziata, tutti residenti a Parma, ammessi al beneficio dei poveri con decreto 28 maggio 1871, ed ha ordinato che siano assunte dal pretore di Zibello, a ciò delegato, giudiziali informazioni, dirette a constatare legalmente che il nominato Baroni Lodovico da moltissimo tempo si è reso assente, senza lasciare procuratore.

3854 AVV. AGUZZOLI, proc. capo.

4620 VENDITA GIUDIZIALE.

Sopra istanza avanzata da Vincenzo Pietrini, domiciliato in Roma nello stradone di San Francesco n. 41, il cessato tribunale civile di Roma, 2° turno, come dal fascicolo 1870, al n. 173, emanò sentenza che ordina la vendita dei fondi rustici ed urbani che qui appresso si riportano. Nel giorno di sabato 18 novembre 1871, alle ore 11 antimeridiane, nel locale del S. Monte di Pietà si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale dei medesimi.

Casa da cielo a terra posta nel comune di Leprignano in contrada Piazza della Conca n. 8, stimata dal perito agronomo Carlo Marcucci lire 3736 94; altra in contrada via della Scaletta n. 4, stimata dal suddetto lire 4367 19. Magazzino nella via Porta Nuova n. 4, con tutti i suoi annessi e connessi, stimato come sopra lire 4031 25. Vano di magazzino posto nella via di Porta Nuova al Vicolo Cieco C. N. n. 6, stimato come sopra lire 752 50. Cantina con grotta, orticino ed annessi e connessi in contrada il Bastione, detto anche Viasillo, n. 1, stimata come sopra lire 2042 50. Terreno olivato e vignato posto nel territorio di Leprignano in vocabolo la Madonna delle Grazie, di tavole 10 e c. 38, stimato come sopra lire 1727 63. Terreno seminativo ed olivato posto nel detto territorio in vocabolo San Marco Grande di tavole 32 41, stimato come sopra lire 3937 45. I suddetti fondi si venderanno tanto unitamente che separatamente dichiarando che la vendita va ad eseguirsi per la residuale somma di lire 204 95 e per le spese tutte per gli atti di vendita e come meglio risulta dagli atti esistenti nel detto fascicolo.

Pietro Fiocchi, usciere presso la Regia Corte d'appello di Roma.

Roma, lì 27 ottobre 1871.

Ho affisso copia dell'atto di avviso di vendita alla porta del tribunale civile e correzionale di Roma ad istanza del Monte di Pietà di Roma ed a carico di Maria Sforzi d'incognito domicilio.

PIETRO FIOCCHI.